

Quanto incidono le esperienze di abbandono e l'interruzione dei legami di attaccamento sul percorso scolastico?

Laura Monica Majocchi

Baselga di Pinè, 2 aprile 2011

Nonostante la maggior complessità del percorso di sviluppo e del loro mondo interiore

Non tutti i bambini adottati presentano difficoltà scolastiche

Alcuni, semmai, hanno una spiccata motivazione all'affermazione personale ed al successo scolastico.

L'adozione, l'interruzione dei legami e l'abbandono rimandano a vissuti interiori di 'perdita' e 'scarso valore' che possono far sentire i bambini non meritevoli di amore ed insicuri nella relazione con i genitori adottivi

Due stili di attaccamento prevalenti:

1) orientato all'evitamento della dipendenza e del legame affettivo (relazioni immediate, strumentali e di superficie, con scarsa differenziazione tra figure estranee e familiari).

2) aggrappamento/avvinghiamento, con elevata ansia da separazione e bisogno di un controllo continuo della disponibilità e presenza, fisica ed emotiva, del/dei genitore/i.

Il contesto scolastico può rievocare scenari particolari nei bimbi adottati, risvegliando o amplificando alcune paure/angosce:

- sovrapposizione/somiglianza con l'ambiente dell'Istituto: disparità numerica tra nel rapporto coetanei/adulti e centralità delle relazioni tra pari;
- Aspettative/timori di sanzioni/punizioni (severità delle pratiche educative sperimentate nel Paese d'origine) e relative inibizioni emotive.
- Ansia da prestazione rispetto alle performance scolastiche (“se non sono bravo a scuola, allora non sono abbastanza amabile”)
- “vuoto di senso” rispetto al “sapere delle proprie origini”

Il differente percorso evolutivo e la storia dei legami sperimentati ed interiorizzati influiscono su diversi aspetti della vita scolastica:

- 1) La relazione riproposta dal bambino nei confronti dell'/dei insegnante/i:
- 2) Le relazioni attivate nei confronti del gruppo dei pari
- 3) Le sue possibilità di apprendimento

Specificità e caratteristiche del rapporto con l'insegnante:

- “Aggrappamento” e ricerca di un rapporto di attenzione e vicinanza affettiva molto esclusivo;
- Indifferenza, disinteresse e distacco;
- Accettazione/Accondiscendenza, ma difficoltà a chiedere/ricercare aiuto anche in caso di difficoltà;
- Ipersensibilità alle osservazioni, ai commenti sentiti come ‘potenziali critiche e/o rifiuti’ e bisogno continuo di rassicurazioni, feedback-segnali che fungano da incoraggiamento, convalida e conferma.
- Alternanza/Intermittenza nel contatto e nella relazione: comportamenti di ritiro, estraneamento, ‘spegnimento’ (bimbi che si addormentano all’improvviso, staccano la spina e si rendono ‘irraggiungibili’)

Qualità/specificità/centralità delle relazioni con i pari

- I bimbi che hanno esperienze di istituzionalizzazione nel paese d'origine appaiono in genere molto propositivi, spigliati, capaci e disinvolti nel rapporto con i pari, arrivando spesso a rivestire ruoli di leader nel gruppo-classe e, a volte, nell'intera scuola;
- Creare legami differenziati e significativi (scelta di un amico/a del cuore), il passaggio dal piacere a tutti/tanti al legarsi a pochi, rappresenta in genere una conquista maturativa;
- Direttività ed elevato bisogno di strutturazione e controllo
- Ipersensibilità al rifiuto

Fattori che incidono sull'apprendimento e sulla possibilità del bambino di “usare la propria mente” per esplorare e conoscere:

- tempo trascorso dall'arrivo del minore nella nuova famiglia e, soprattutto, profondità e stabilità dei nuovi riferimenti familiari (ricostruzione di un senso di appartenenza e di una nuova 'base sicura').
- Livello di ricostruzione e rielaborazione mentale dei passaggi della propria storia personale: esperienze di perdita/abbandono subite (quante, quando e in quale epoca evolutiva) e qualità delle esperienze di accudimento e cura sperimentate (qualità e continuità dei successivi legami di attaccamento instaurati)

Difficoltà di attenzione,
concentrazione e pensiero

sono riconducibili a diversi aspetti:

1) Trauma dell'abbandono

Imprevedibilità/ripetizione/temporalità
dell'esperienza di perdita dei propri riferimenti
affettivi

“Inondazione emotiva” che può travolgere le funzioni
di memoria e pensiero (es. bimbi che non ricordano
neanche il loro nome)

Necessità di riassorbire/risignificare, dall'interno,
questa perdita e “ricucire i pezzi della propria vita”

2) Recenza del processo adottivo

- L'adozione coincide inizialmente con un'altra esperienza di perdita, percepita a livello interiore come "senso di rottura della continuità della propria esperienza" (implica perdita di tutti i precedenti riferimenti: affettivi, spazio-temporali, culturali, linguistici...)
- Introduce una frattura nelle esperienze tra il 'prima' e il 'dopo' l'adozione.
- Richiede di canalizzare ed impegnare notevoli energie e risorse nell'esplorazione, conoscenza e adattamento al "nuovo mondo": frequenti comportamenti di iperattività e agitazione psico-motoria

3) Incapacità di dare senso, rappresentare e ‘tenere a mente’ eventi ed esperienze

- Età del bambino al momento dell’abbandono (deprivazioni affettive e perdite precoci)
 - Frammentazione del pensiero legato a ripetute interruzioni dei legami di attaccamento (es. numerosi passaggi in famiglie affidatarie e/o cambi Istituti)
- > Mancanza/carenza di un “posto interno, contenitore-mente” dove tenere le cose, inclusi i contenuti degli apprendimenti.

4) Intensità e predominanza delle angosce di abbandono, separazione e perdita

- Difese emotive improntate al bisogno di controllo e all'ipervigilanza (pensiero vischioso/adesivo/ossessivo, eccesso di attenzione per i particolari ed i dettagli, scarsa fluidità di esplorazione dei contenuti mentali). Bimbi privi di aspetti creativi, ad es. copiano e riproducono figure ed illustrazioni, ma alla richiesta di fare un disegno loro, lasciano il foglio bianco.
- Difese emotive improntate alla rimozione/scissione allo scopo di mantenere 'estranee' le esperienze dolorose (perdita di contatto con alcune aree della propria mente). Bimbi che 'spengono la mente', attaccando la capacità di pensare o che presentano livelli di funzionamento ed integrazione mentale molto diversi.

talvolta si può osservare una scrittura in cui non esistono spazi tra le parole, “un insieme/catena di lettere” unite, confuse, appiccate, contigue, senza possibilità di distinguere ciò che è legato da ciò che è separato

→ Richiama l’idea di una separazione difficile e/o impossibile perché vissuta come ‘catastrofica’

5) Scarsa autostima

- Sfiducia interna nelle proprie capacità/risorse e difficoltà a tollerare la frustrazione e l'insuccesso.

Laddove 'imparare' comporta il riconoscimento di non sapere (la possibilità di tollerare la mancanza), la dipendenza da qualcuno che sa (la possibilità di affidarsi) ed un graduale ricevere ed assimilare.

- Fatica a vivere "nuove esperienze" e, in generale, tutti i cambiamenti (riattivazione traumatica). Es. gita scolastica, cambi di insegnante ecc.

Importante valutare

- Aspetti di natura temporale/situazionale/transitoria
(maggiormente legati all'impatto del cambiamento dell'ambiente di vita, affettivo, culturale e linguistico)
- Aspetti strutturali:
deficit di strutturazione e sviluppo dell'apparato mentale;
rigidità e funzionamento delle difese emotive: scarsa creatività, fantasia o intelligenza emotiva.

Forte legame tra le funzioni del pensiero e lo sviluppo emotivo/affettivo: tra la possibilità di 'l'essere tenuti nella mente di un adulto' che sappia pensare al bambino ed attribuire senso alle sue esperienze (sensoriali ed emotive) e successiva costituzione e sviluppo di un apparato mentale in grado di rappresentare/mentalizzare le esperienze

Solo gradualmente il bambino prende dentro di sé l'esperienza ripetuta di avere uno spazio dentro la mente dell'altro e di essere capito. Ciò gli permette di sviluppare una propria capacità di pensare e strutturare uno spazio nella propria mente (apparato mentale, Bion)

- Il pensiero appare spesso danneggiato in bambini ai quali è precocemente mancata una persona che si prendesse continuamente cura di loro e capace di accogliere angosce e bisogni emotivi.
- I percorsi evolutivi possono seguire traiettorie differenti dalle consuete tappe di sviluppo: la *mancaza precoce di contenimento o frequenti e ripetute interruzioni e perdite* possono riflettersi nella costruzione di uno spazio interno contenente precario, fragile e fluttuante e, pertanto, bisognoso di ripetuti segnali/conferme esterne che lo supportino nel rinsaldarlo e mantenerlo vitale, funzionante ed affidabile.
- Es. bimbi che hanno continuamente bisogno di riferimenti concreti, 'mappe', 'bussole' e 'indicazioni esterne di percorso' *per non perdersi*.

Mastella (2009): *“bisogno, cioè, di tenere i legami e le diverse parti di sé e di essere tenuti”*

E' il senso della propria identità ad essere colpito, non potendo costituire appieno quel tessuto integratore (“casa/luogo/spazio interiore”) che consente di tenere insieme nella mente e di collegare le varie esperienze, dando loro coesione, unità, possibilità di stratificazione e di sedimentazione → **deficit di strutturazione del contenitore**

Deficit di strutturazione del contenitore

- spesso associato ad altri segnali comportamentali di ‘assenza di regolazione/modulazione interna’:
 - impulsività/iperattività;
 - Assenza di percezione/anticipazione del pericolo;
 - Mancata acquisizione di riferimenti concettuali spazio/temporali;
 - Deficit di coordinazione/controllo psico-motorio;
 - Difficoltà nel modulare le risposte emotive;
 - Deficit di simbolizzazione
 - Difficoltà a ‘trattenere’ esperienze, ricordi e contenuti mentali.

Rimanda ad una condizione di solitudine/sofferenza/carenza profonda, protratta e/o precoce, rimasta a lungo silente ed informe per mancanza di qualcuno in grado di pensarla, significarla ed esprimerla in parole

Nei bambini cui è mancata la possibilità di rappresentarsi una storia di vita condivisa e conosciuta, i ricordi sono frammentati, discontinui, confusi e dolorosi. Gli schemi mentali appaiono caotici e disorganizzati →

congelamento/arresto cognitivo, emotivo (difficoltà di comprensione ed espressione delle emozioni) e comportamentale.

Età dei bimbi al momento dell'adozione, ma soprattutto le esperienze di vita passata (in particolare la storia delle relazioni e dei legami precedenti) giocano un ruolo molto significativo ed importante, anche sulla possibilità di 'usare la mente'.

- Perdere i propri riferimenti affettivi dopo aver originariamente sperimentato per un periodo di tempo sufficientemente protratto calore, attenzione, nutrimento e cure, espone all'enorme dolore della perdita, ma permette di disporre di basi e fondamenta affettive, oltre che di efficaci strumenti di pensiero, di immagini, ricordi e parole.

La capacità di pensare e parlare dei dolori passati, indipendentemente dall'entità dei traumi subiti, costituisce un fattore protettivo per lo sviluppo psichico ed emotivo, oltre che per la possibilità di instaurare ed allacciare nuovi rapporti e relazioni.

Non solo non si può sentire di perdere ciò che non si è mai conosciuto, ma, la narrazione, trasformando l'esperienza in una storia coerente e significativa, dona e restituisce alla persona un senso di appartenenza profonda alla propria vita.

Importanza delle funzioni di accoglienza, rispecchiamento, riconoscimento, valorizzazione ed ascolto che la scuola può offrire

esperienze di 'presenza attenta e sensibile' che si traducono in
'nutrimento' anche per gli apprendimenti

sia in riferimento alla possibilità di accogliere i racconti
spontanei che i bambini adottati possono fare delle loro
esperienze

sia nel proporre un programma sufficientemente aperto e
rispettoso delle 'storie' di tutti i bambini

→ Aspetti che restituiscono molto, aiutando a 'dare posto,
pensabilità, valore e voce', a recuperare, ricollegare e riunire
'ciò che è andato perduto'.

L'apertura a nuovi pensieri è una condizione perché anche l'apprendimento diventi possibile

“Forse non tutti i bambini sono adatti all'inquadratura della scuola! Ci sono persone rotonde, ci sono bambini a forma, diciamo, di triangolo, perché no, e ci sono... ci sono bambini a zigzag!”

da *“Ci sono bambini a zigzag”*, David Grossman

E sono appunto le storie di bambini a zigzag

“come quelle dei bimbi che per essere adottati hanno dovuto percorrere nella realtà e nel mondo interno, fuori e dentro sé stessi, un percorso non lineare dalla nascita alle varie fasi di sviluppo” (C. Artoni Schlesinger e P. Gatti, 2009)

che obbligano a guardare e pensare secondo criteri non consueti per cercare di capire meglio le specificità/particolarità/specialità che presentano.